

SAGRA di SANT'IGNAZIO: dal 28 LUGLIO al 1 AGOSTO**Domenica 31 LUGLIO****10.00 Festa di Sant'Ignazio con la S. Messa solenne in onore del Santo Patrono e ricordo degli Anniversari di Matrimonio (dare adesione)**

E' bellissimo in questi giorni vedere con quanta passione tantissime persone si stanno instancabilmente mettendo a disposizione nei più svariati servizi con cura, competenza, pazienza, spirito di collaborazione e forte senso di appartenenza alla nostra comunità cristiana. Già da ora dal nostro cuore nasce spontaneo un sentito e sincero GRAZIE a quanti stanno collaborando per la buona riuscita della Sagra.

Familiarità con Dio nell'azione: imparare da Sant'Ignazio di Loyola

A volte non preghiamo perché crediamo di non sapere come fare, o perché pensiamo che per riuscire a farlo dobbiamo essere in pace. E ci lamentiamo di non avere il tempo per imparare, o qualcuno che ci insegni. Pensiamo che in mezzo a simili difficoltà non si possa pregare bene. Proprio questi due problemi in effetti sono decisivi, perché, se non li risolviamo, non progrediremo mai sulla via della preghiera. Essi derivano da una sua comprensione distorta, connessa a un'immagine deformata di Dio.

Ecco come Ignazio, alla fine della sua esistenza, racconta l'inizio della sua vita di preghiera: «Durante questo tempo [a Manresa, all'inizio della sua conversione] Dio lo trattava come un maestro di scuola tratta un bambino: gli insegnava. Fosse questo dovuto alla sua rozzezza o al suo ingegno ottuso, o al fatto che non aveva chi lo istruisse, o alla decisa volontà che Dio gli aveva dato di servirLo, egli con chiarezza riteneva allora, e sempre ha ritenuto, che Dio lo trattava in questo modo. Anzi, se ne dubitasse, penserebbe di offendere la Sua divina Maestà». E alla fine dell'*Autobiografia* dice: «Ogni volta che voleva trovare Dio, lo trovava».

Fra i molteplici aspetti della via di preghiera che Ignazio ha percorso, vogliamo sottolineare, come «Principio e fondamento», questa **familiarità con Dio**, che all'inizio è quella di un bambino a cui il suo maestro insegna, ma poi giunge a trasformarsi nella preghiera adulta che sa *trovare Dio volontariamente in mezzo alle attività quotidiane* di un uomo pieno di responsabilità. Possiamo dire che Ignazio non pregava malgrado fosse tanto occupato, ma che, al contrario, una attività così impegnativa come la sua poteva derivare soltanto da una preghiera intensa. È la legge secondo cui più si è attivi e più si ha bisogno della contemplazione.

Si può imparare a pregare e incontrare Dio in pace soltanto pregando. Nella vita di preghiera si è sempre discepoli. Se non so pregare, ricorro alla preghiera per vedere come il Padre insegna a uno che non sa.

Domenica 24 luglio - 7 agosto 2022**SANT'IGNAZIO DI LOYOLA
COMUNITÀ PARROCCHIALE**

35138 PADOVA - VIA MONTÀ 107

TEL.: 049713070 EMAIL: s.ignazioidiloyola@diocesipadova.it

C.F. 92029310288 - IBAN: IT25V0306909606100000160580

PARROCO - DON MARIANO ROSILLO - CELL: 3335213189



S. Ignazio di Loyola

Il Padre Nostro grammatica di Dio

Da sempre i cristiani hanno cercato di definire il contenuto essenziale della loro fede. Gesù stesso ce lo consegna: lo fa con una preghiera. Insegnaci a pregare, gli hanno chiesto. Non per domandare cose, ma per essere trasformati. Pregare è riattaccarci a Dio [...]; è aprire canali dove può scorrere cielo; è dare a Dio del padre, del papà innamorato dei suoi figli, è chiamare vicino un Dio che sa di abbracci, e con lui custodire le poche cose indispensabili per vivere bene. Ma custodirle da fratelli, dimenticando le parole "io e mio", perché fuori dalla grammatica di Dio, fuori dal Padre Nostro, dove mai si dice "io", mai "mio", ma sempre Tu, tuo e nostro. Parole che stanno lì come braccia aperte: il tuo Nome, il nostro pane, Tu dona, Tu perdona.

La prima cosa da custodire: che il Tuo nome sia santificato. Il nome contiene, nella lingua della Bibbia, tutta la persona: è come chiedere Dio a Dio, chiedere che Dio ci doni Dio. E il nome di Dio è amore: che l'amore sia santificato sulla terra, da tutti. Se c'è qualcosa di santo e di eterno in noi, è la capacità di amare e di essere amati.

Venga il tuo Regno, nasca la terra nuova come tu la sogni, una nuova architettura del mondo e dei rapporti umani.

Dacci il pane nostro quotidiano. Il Padre Nostro mi vieta di chiedere solo per me. Dona a noi tutti ciò che ci fa vivere, il pane e l'amore, entrambi necessari, donaceli per oggi e per domani.

E perdona i nostri peccati, togli tutto ciò che invecchia il cuore e lo fa pesante. Libera il futuro. E noi, che conosciamo come il perdono potenzia la vita, lo doneremo ai nostri fratelli e a noi stessi, per tornare leggeri a costruire di nuovo la pace.

Non abbandonarci alla tentazione. Non ti chiediamo di essere esentati dalla prova, ma di non essere lasciati soli a lottare contro il male. E dalla sfiducia e dalla paura tiraci fuori; e da ogni ferita o caduta rialzaci tu.

Il Padre Nostro non va solo recitato, va sillabato ogni giorno di nuovo, sulle ginocchia della vita: nelle carezze della gioia, nella fame dei fratelli. Bisogna avere molta fame di vita per pregare bene. Fame di Dio, perché nella preghiera non ottengo delle cose, ottengo Dio stesso. Un Dio che non che intreccia il suo respiro con il mio, che mescola le sue lacrime con le mie, che chiede solo di lasciarlo essere amico. Non potevo pensare avventura migliore.

Ermes Ronchi

Domenica 24 luglio - 7 agosto 2022

